In una dichiarazione diffusa dalla « Tass »

Nuovo monito dell'U.R.S.S. contro gli aggressori del Congo

L' Unione Sovietica non esiterebbe ad adottare «misure decisive» qualora continuasse l'intervento - Denunciata a Leopoldville l'attività dell'ONU

MOSCA, 31 — Il governo sovietico, in una sua dichiarazione odierna diffusa dalla agenzia TASS, afferma che non esiterebbe ad adottare « misure decisive » qualora « continuasse l'aggressione contro il Congo » e ciò allo scopo di respingere gli aggressori i quali agiscono con l'approvazione di tutti i paesi colonialisti della NATO.

Il comunicato aggiunge che il governo sovietico è stato indotto a prendere posizione in considerazione delle « pericolose conseguenze per la causa della pace universale » prodotte dalla aggressione contro il Congo.

La dichiarazione sovietica sottolinea quindi che « gli aggressori e i loro complici, mentre cercano di soffocare l'indipendenza della repubblica congolese, si sforzano anche di rovinare la vita economica del paese ». « Il governo dell'URSS — aggiunge la dichiarazione — è pronto ad esaminare la questione ed a partecipare alla concessione al Congo di un vasto aiuto economico ».

Dopo aver ricordato l'aiuto già fornito dall'URSS al Congo, il governo sovietico afferma: « L'URSS è pronta ad offrire al Congo un aiuto economico e tecnico ed a sviluppare con questo paese degli scambi commerciali, senza ingerirsi nei suoi affari interni e senza porre condizioni politiche, militari od altro genere che potrebbero compromettere gli interessi e i diritti sovrani della repubblica indipendente del Congo ».

La situazione a Leopoldville

LEOPOLDVILLE, 31. — Nuove, aperte critiche alla attività dell'ONU nel Congo sono state avanzate dal vice primo ministro congolese Antoine Gizenga nel corso di un ricevimento offerto dal governo congolese al Segretario generale delle Nazioni Unite. Ginzenga ha rimproverato all'ONU di aver semplicemente « pregato » i belgi di raggrupparsi in certe parti del Congo che si osa definire basi belghe. Noi, vittime di una aggressione, noi che abbiamo fatto appello all'ONU — ha detto ancora Gizenga — siamo sistematicamente e metodicamente disarmati come aggressori ed i belgi, che sono qui come in paese conquistato, mantengono le loro armi e la loro potenza. Inoltre il vice primo ministro congolese ha duramente criticato l'ONU di lasciare che si consolidi la secessione del Katanga e di lasciare che i belgi si comportino come padroni sotto la copertura di un sedicente governo provinciale. Gizenga ha ribadito con forza che il Congo è uno e indivisibile. Prendendo a sua volta la parola Hammarskjoled ha cercato di difendere l'operato delle Nazioni Unite sviluppando il tema della « giustizia nella pace » senza peraltro indicare quando i belgi se ne andranno dal Congo e quando sarà posto fine alle manovre secessionistiche del Katanga come quella dell'invio a Bruxelles di una delegazione attualmente ospite del governo belga.

Intanto si è appreso che Andrei Fomin è stato nominato incaricato di affari dell'URSS presso la nuova repubblica congolese, in attesa che venga designato un ambasciatore. Egli è giunto nel Congo poco più di una settimana fa, su uno degli aerei che hanno trasportato zucchero e latte condensato dall'URSS per la popolazione locale. In precedenza era stato membro della delegazione sovietica alle Nazioni Unite.

A sua volta, Lumumba ha fatto ritorno nuovamente a Nuova York dopo la sua visita di due giorni in Canadà e in attesa di ripartire per il Congo. Parlando coi giornalisti, Lumumba ha smentito che militari congolesi abbiano violentato donne bianche. « Non ho alcuna cognizione di fatti del genere. Ripeto ancora una volta — egli ha detto — che la faccenda delle violenze alle donne belghe è stata montata dai nostri nemici. Comunque se ci fosse una prova qualunque il governo agirebbe con la massima severità verso i colpevoli ».

Migliorano le condizioni di Tom Mboya

NAIROBI, 31 — Le condizioni del leader africano Tom Mboya rimasto ferito ier sera in un incidente automobilistico, sono migliorate.

Un portavoce dell'ospedale ove il leader africano del Kenya è ricoverato, ha dichiarato che Tom Mboya ha ripreso conoscenza.

Il premier indonesiano da Tito

POLA, 31. Il maresciallo Tito ha ricevuto stamane nella « Villa Bianca » di Brioni il primo ministro indonesiano Djuanda Kartavijaja.

Djuanda è in Jugoslavia da due giorni, per una serie di colloqui sulla collaborazione economica tra Indonesia e RFPJ. Assieme a Djuanda, che è accompagnato dalla consorte viaggia anche il ministro indonesiano dell'industria, Thairul Saleh.

Gli USA riprenderanno le esplosioni nucleari

STOCCOLMA, 31 — Le autorità americane intenderebbero fare esplodere una bomba atomica da dieci kiloton sottoterra vicino a Carlsbad nel Nuovo Messico. Il dott. Gerald Johnson, direttore tecnico del programma di esplosioni sotterranee americane, giunto ieri sera a Stoccolma ha cercato di spiegare la ripresa delle esplosioni nucleari americane con motivi scientifici.

Esse dovrebbero servire alla produzione d'energia elettrica e di isotopi su larga scala. Un altro esperimento viene preparato a Cape Thompson in Alaska, e dovrebbe aver luogo l'anno prossimo per « costruire un porto ».

Con la protezione della gabbia...

« Allenamento psicologico » con i leoni

TOKIO — I lottatori della squadra olimpica giapponese durante una fase del loro « allenamento psicologico » contro i leoni. L'idea è dell'allenatore della squadra, Yushu Kitano, e serve « per perfezionare lo spirito combattivo degli atleti ». I lottatori, a torso nudo se ne stanno in atteggiamento di attacco intorno ad una gabbia dello zoo di Tokio, mentre i due leoni si sono ritirati al centro della gabbia, a causa (questa è l'idea di Kitano) del minaccioso atteggiamento degli atleti. Rimane solamente un dubbio: quale sarebbe la reciproca posizione dei lottatori e dei leoni se non esistessero le solide sbarre di ferro della gabbia (Telefoto)

Il discorso di Togliatti a Genova

(Continuazione dalla 1. pagina)

GENOVA — La folla applaude Togliatti al suo arrivo sul palco (Telefoto)

manda: « Quali sono le forze che si sono mosse? ». Togliatti esamina ora quali siano le prospettive che stanno davanti al popolo italiano e cosa debba essere fatto per realizzarle.

Ho detto — riprende Togliatti — che i fatti di giugno e di luglio hanno avuto il carattere di un sussulto rivoluzionario. Essi non sono stati un atto difensivo: se fosse così si potrebbe ammettere che ora tutto è finito. Sono stati bensì un atto che apre al paese la prospettiva nuova di una ulteriore avanzata verso il rinnovamento della società italiana. Il sussulto antifascista ha dimostrato come coloro che volessero uscire dalle difficoltà economiche e politiche istaurando un regime autoritario non potrebbero mai realizzare questi propositi. La creazione di un regime antidemocratico e poliziesco ha trovato la strada sbarrata. Ma una società non può arrestarsi a questa constatazione; essa deve andare avanti per la strada del suo rinnovamento.

Una vittoria immediata è stata raggiunta: il governo che si appoggiava al partito fascista e che tesseva con esso l'intrigo per respingere indietro le libertà democratiche è stato spazzato via dalla lotta popolare. Il partito democristiano ha tentato parecchio prima di trarre le conseguenze da questo fatto, ha lodato Tambroni per i massacri effettuati, ma alla fine non ha potuto evitare di riconoscere che questo governo doveva essere tolto di mezzo. Queste esitazioni danno la prova delle responsabilità di questo partito per la situazione creata nel nostro paese prima dei fatti di giugno e per aver consentito che un gruppo di intriganti attorno al governo e nel governo stesso tramasse intrighi contro le nostre libertà.

Oggi abbiamo un nuovo governo. Come dobbiamo giudicarlo? Noi abbiamo affermato che gli avvenimenti del giugno-luglio esigevano un mutamento profondo di indirizzi economici, politici e della posizione dell'Italia nella politica internazionale. Noi restavamo fedeli, con ciò, alla direttiva fissata dal Consiglio federativo nazionale della Resistenza: eliminazione del fascismo dalla vita nazionale in tutte le sue forme.

Ma, eliminare il fascismo significa effettuare un profondo rinnovamento nella vita del paese. Quando affermiamo ciò, alcuni ci obiettano che questo sarebbe sì necessario, ma che i tempi non sono maturi e che la *democrazia cristiana* non è pronta a tali mutamenti. Da ciò è nata l'idea di costituire un governo di emergenza, di tregua, giustificato appunto dal fatto che oggi il partito democristiano non se la sente di andare più in là.

Noi abbiamo accettato qualcosa di questa idea: il paese è senza dubbio giunto a un momento di tensione profonda, perciò noi riconosciamo la necessità di una distensione nei rapporti politici tra governo e cittadini. Non si tratta di un'idea nuova per noi: già nel '49, dopo gli eccidi della polizia e i morti di Modena, noi proponemmo un governo di distensione e ne indicammo anche gli obiettivi: una politica di pace e una modificazione profonda degli indirizzi economici a favore delle classi lavoratrici.

Anche oggi, quindi, noi possiamo esaminare con una certa benevolenza l'idea di un governo di distensione. Noi tuttavia poniamo certe condizioni: la prima di esse è la restaurazione intera di tutte le libertà e di tutte le garanzie che la Costituzione repubblicana assicura a tutti i cittadini. Non spetta al popolo italiano — come si è voluto dire da certe parti — il dovere di rientrare nella legge da cui non è mai uscito. Al contrario, gli incidenti sono avvenuti soltanto quando, da parte del governo, si sono volute calpestare le libertà dei cittadini. Chi deve rientrare nella legge sono anzitutto le autorità governative.

Di conseguenza chi si trova oggi a capo del governo e del partito di maggioranza deve dichiarare chiaramente che rinuncia a qualsiasi piano di limitazione delle libertà democratiche che possa portare ad un regime autoritario e poliziesco.

Qualora si costituisse un governo simile noi potremmo anche considerarlo favorevolmente. Attendiamo ancora le dichiarazioni al Parlamento del presidente del Consiglio per vedere se il nuovo ministero si porrà su questo terreno. Ma già noi ci troviamo di fronte alcuni fatti su cui si può dare un giudizio. Il primo di essi è il modo col quale si è costituito questo governo raccogliendo tutti i notabili della Democrazia Cristiana, anche quelli che per il modo in cui si erano comportati, per la linea politica che avevano seguito e che era stata condannata persino dal Parlamento, erano stati messi in disparte. Vediamo così ritornare sulla scena politica lo on. Pella, l'uomo dalla linea economica rifiutata anche nei congressi democristiani e con lui, quell'onorevole Scelba che, con le prove del passato, non ha certo dimostrato di essere il migliore custode dei diritti e delle libertà dei cittadini.

Questo modo di costituzione del governo ci invita a stare attenti e ci suggerisce un giudizio sfavorevole. Abbiamo cioè l'impressione che qui si sia cambiato l'obiettivo: si invocava un governo di distensione e ci si trova invece di fronte un governo destinato ad incollare i pezzi rotti della Democrazia Cristiana. Già si avvertono nel suo seno nuove fratture: da una parte si parla di governo transitorio da un'altra, e con più autorità si afferma invece che questo è un governo destinato a durare a lungo, basato com'è sulla rinascita di quel vecchio centrismo che pareva seppellito per sempre.

Spesso si dice che un governo centrista è per natura immobilista. Io — afferma Togliatti — non condivido totalmente questa idea: un governo centrista è una formazione che, sotto la maschera del non fare niente di buono, ha permesso alle forze di monopolio di mettere le mani sul potere ed ha lasciato maturare quei propositi di passaggio ad un regime autoritario contro cui il popolo italiano è stato costretto a sollevarsi.

Dobbiamo quindi stare attenti; udremo le dichiarazioni governative, ma sin d'ora è legittimo il sospetto che ci si trovi di fronte ad un nuovo inganno. Questa impressione è rafforzata da un nuovo fatto: l'on. Scelba, senza attendere le dichiarazioni al Parlamento, si è rivolto alle autorità dipendenti dal ministero dell'Interno con un proclama che costituisce già una dichiarazione di una linea politica. In primo luogo l'on. Scelba considera i fatti di Genova come un tentativo di usare della violenza delle masse come mezzo di lotta contro le autorità costituite. E questa è una prima distorsione dei fatti da cui Scelba fa discendere la necessità dell'uso di mezzi repressivi. E' vero che il ministro invita ad usare questi mezzi con « doverosa moderazione »: ma ciò che significa? Che si useranno le rivoltelle invece dei mitra e i bastoni di gomma invece di quelli di ferro?

Non è questa la necessaria soluzione. Ciò che bisogna stabilire al contrario è una intesa tra governo e masse di lavoratori a cui si potrà arrivare soltanto quando il governo si porrà, assieme alle masse dei lavoratori, sul terreno dell'antifascismo. L'on. Scelba conclude il suo proclama facendo appello ai preposti ai pubblici uffici affinchè « essi abbiano vigile il senso dello Stato con le necessarie distinzioni che esso comporta in tutti i campi ».

Quali distinzioni? Se i pubblici ufficiali hanno il senso dello Stato debbono esprimerlo rispettando la Carta costituzionale secondo cui tutti i cittadini — siano democristiani o siano comunisti — hanno gli stessi diritti. Una unica fazione viene messa al bando dalla nostra Costituzione: il partito fascista.

Queste dichiarazioni di Scelba appaiono come uno scivolamento del nuovo ministro sulla vecchia strada. Abbiamo quindi il diritto di rimanere diffidenti, anche se abbiamo detto, e lo confermiamo, che noi giudicheremo il nuovo governo dalle dichiarazioni che farà in Parlamento.

Da varie parti ci giunge, a questo punto, l'avvertimento che non bisogna scoraggiare quei gruppi politici che si muovono verso un rinnovamento democratico della nostra società e tendono ad un governo orientato a sinistra per attuare le riforme più urgenti per la società italiana. Il compagno Nenni ha affermato queste cose e noi siamo d'accordo con lui. Noi siamo d'accordo, cioè, che, se scoraggiassimo questi uomini e questi gruppi, essi potrebbero perdere la strada. Ma potrebbero egualmente perdere la strada anche non accorgendosi per quali vie vogliono farli incamminare: al di fuori, cioè, della distensione, del rinnovamento e della democrazia. E' quindi nostro dovere dire apertamente in questo momento ciò che noi consideriamo indispensabile oggi, che cosa chiediamo e che cosa vogliamo.

Ecco i punti fondamentali delle nostre richieste. Primo: in politica estera è necessario che il governo dica una parola nuova. Pur mantenendo l'Italia nel blocco in cui è schierata, il governo deve dare all'Italia una posizione di difesa dei principi della coesistenza, sollecitando in modo attivo ogni iniziativa per la riapertura del dialogo tra Est e Ovest. Noi chiediamo che il governo italiano esprima una posizione di amicizia verso i popoli dell'Africa e dell'America del sud che attraverso tanti dolori stanno conquistando la loro indipendenza. Non comprendiamo perchè il rappresentante dell'Italia all'ONU prenda sempre posizione in favore delle potenze imperialiste e contro ogni proposta favorevole ai popoli coloniali.

Secondo: il governo deve apertamente dichiarare di avere un carattere antifascista e che l'antifascismo è la base e il punto di partenza della sua attività. Di più deve manifestare questo con i fatti. Esiste in Parlamento la proposta del senatore Parri per lo scioglimento del MSI: il governo si impegni ad appoggiare la proposta in modo che essa sia approvata dalle due Camere.

Taluno ci avverte qui che il governo farà nello stesso tempo una dichiarazione di antifascismo e di anticomunismo: questi sono due termini di cui uno annulla l'altro. Un governo non può essere anticomunista quando il partito comunista è quello che ha dato il maggior contributo di lotta e di sangue alla Repubblica italiana. Sia anticomunista, se vuole, il partito democristiano e affondi, se lo desidera, in questo pantano; ma un governo rappresentante di tutta la nazione non può dichiararsi anticomunista senza pronunciare una bestemmia contro la Costituzione.

Terzo: un governo rispetta la Costituzione quando rigetta ogni discriminazione che leda il grande principio dell'eguaglianza dei cittadini di fronte allo Stato. Anche qui noi chiediamo una prova immediata: sono in corso rappresaglie contro coloro che hanno partecipato alle grandi lotte antifasciste di queste settimane: solo a Genova sono tuttora in carcere 27 antifascisti, mentre in talune grandi fabbriche si esercitano rappresaglie e si minacciano licenziamenti contro chi fa il necessario affinchè queste rappresaglie cessino.

Un governo che nasce da una grande lotta popolare non può esercitare rappresaglie contro la parte a cui deve la sua esistenza.

E' necessario restaurare anche nelle fabbriche le libertà costituzionali violate; chi lavora non deve essere trattato come un delinquente poichè egli è il creatore della ricchezza della nazione e come tale deve essere rispettato.

Il governo infine deve considerare in modo favorevole le lotte sindacali in corso e che senza dubbio si svilupperanno nei prossimi mesi. Spetta ai sindacati e alle organizzazioni delle fabbriche condurre le lotte necessarie e noi ci auguriamo che lo slancio portato nella lotta politica si rinnovi nelle battaglie sindacali e che i lavoratori lo manifestino stringendosi ancora di più attorno alle proprie organizzazioni.

Ma spetta al governo attuare quel contatto con le grandi organizzazioni sindacali da cui possano uscire migliori condizioni per la economia nazionale ma soprattutto per la vita dei lavoratori.

Quarto: avremmo dovuto avere le elezioni in primavera. Il governo Tambroni si era impegnato a tenerle ad ottobre. Noi chiediamo che il governo attuale mantenga questo impegno. Vi sono attualmente molte grandi città governate da commissari e questa condizione incostituzionale dimostra una volta di più come sia stato proprio il governo a violare la Costituzione. Occorrono delle modifiche alle leggi elettorali? Si facciano. Noi siamo pronti, come abbiamo dichiarato più volte, a discuterle e ad approvarle, ma si tengano le elezioni attraverso cui il popolo italiano possa esprimere il suo nuovo stato d'animo.

Il governo si è infine dichiarato pronto a presentare nuove leggi e ad approvare quei progetti che già esistono in Parlamento: le leggi sulla Scuola, il Piano Verde, ecc. Noi siamo d'accordo, ma chiederemo che questi progetti di legge subiscano profonde modificazioni affinchè siano adeguati alle esigenze che partono dalle scuole stesse e dalle campagne.

Queste — afferma Togliatti — sono alcune delle cose che noi chiediamo oggi pur sapendo di essere in un momento di transizione. Ma questo momento di transizione non significa che la lotta deve finire. Al contrario essa deve continuare. Il grande movimento antifascista deve andare avanti e coinvolgere sempre nuove categorie di cittadini. Noi accettiamo senza riserve lo indirizzo del Consiglio della Resistenza e ci auguriamo che altri Consigli sorgano e raccolgano masse sempre più larghe attorno al grande ideale dell'antifascismo per il rinnovamento della vita del Paese.

La nostra vittoria democratica è stata possibile grazie all'unità di tutte le forze antifasciste: vi saranno certo nuove discussioni tra noi e i compagni socialisti, ma quando si è trattato di combattere, ci siamo trovati fianco a fianco come fratelli. Rimanga e si estenda questa unità. Si rafforzi l'unità tra i lavoratori, gli universitari, i giovani che hanno dato alla lotta il loro generoso apporto. E' questo apporto giovanile — conclude il compagno Togliatti — che ci permette di essere quello che siamo sempre stati: il grande fiume che feconda la società nuova ed a cui le nuove generazioni hanno sempre dato le loro forze e il loro entusiasmo.

Il compagno Togliatti chiude il suo discorso, tra i più vivi applausi, ricordando la grande forza del partito comunista in tutta Italia e qui a Genova, forza che non sarà mai sconfitta.

Al termine della manifestazione il segretario della Federazione genovese ha comunicato che la sottoscrizione per la stampa aveva già superato i 13 milioni e che il partito si impegna a raggiungere i 15 entro la serata.

Nuove proteste per i clamorosi brogli

Due morti nella Corea del Sud in scontri fra polizia e studenti

Nei collegi dove sono state bruciate le urne saranno ripetute le operazioni elettorali

SEUL, 31 — *Via via che vengono comunicati i risultati delle elezioni svoltesi sabato nella Corea meridionale, si apprendono anche i particolari della protesta messa in atto da operai e studenti contro i colossali brogli e contro la esclusione dalle liste elettorali dei candidati di netto orientamento democratico. A Suchôn e a Sancion sono state distrutte e date alle fiamme una trentina di urne, dopo che varie personalità avevano denunciato le illegali operazioni di voto. A Ciangi long si sarebbero avuti scontri fra studenti e polizia con un bilancio di due morti.*

Come si sa, il partito democratico, diretto dall'ex ambasciatore negli USA, John Cian, ha avuto la stragrande maggioranza dei seggi tanto all'Assemblea quanto alla Camera Alta; i candidati di questo partito che sono riusciti a farsi immettere nelle liste elettorali sono, nella quasi totalità, nomini di fiducia di John Cian e dell'ambasciata americana.

In tal modo le forze imperialiste sono riuscite in Corea, ad appena due mesi dalle coraggiose rivolte popolari contro la dittatura di Si Man Ri, a rimettere in piedi un governo che garantisce sostanzialmente la continuità della politica reazionaria e filoamericana nel paese.

Per quanto riguarda gli ultimi risultati, la commissione elettorale ha annunciato oggi che in 214 circoscrizioni su 233 i « democratici » hanno vinto 167 seggi alla Camera dei rappresentanti. Tre candidati democratici non ufficiali — che avevano condotto la campagna contro i candidati filoamericani — sono stati eletti come indipendenti.

Altri candidati eletti sono stati 38 indipendenti (escludendo i tre democratici), quattro socialisti, un liberale ed un rappresentante di un partito minore. Secondo notizie precedenti tre liberali (del partito di Si Man Ri) erano stati eletti, ma la commissione elettorale li ha qualificati come indipendenti. Tra gli indipendenti vi sono 11 ex liberali. In cinque collegi è ancora in corso il conteggio dei voti ed in 14, dove sono state bruciate le urne, avranno luogo nuove elezioni.

Recuperati i rottami della capsula spaziale USA

CAPE CANAVERAL, 31 — L'agenzia spaziale federale (NASA) annuncia che rottami della capsula spaziale del « progetto Mercury » precipitata nell'Atlantico al largo di Cape Canaveral, sono stati recuperati da squadre di specialisti.

I rottami sono stati trovati a cinque miglia al largo della costa, alla profondità di circa 15 metri. L'esperimento, effettuato venerdì scorso, fallì per una esplosione avvenuta nel missile vettore « Atlas », 65 secondi dopo il lancio.

Gli occidentali dovranno cambiare atteggiamento all'ONU

SAN FRANCISCO, 31. — Parlando ad un congresso di avvocati il consigliere legale della delegazione di Ceylon all'ONU, N.T.D. Kanakaratne ha fatto notare che dentro [illegible] entreranno nell'Organizzazione delle Nazioni Unite otto nuovi paesi africani, per cui il blocco afro-asiatico all'ONU avrà più voti di qualsiasi altro raggruppamento.

Potrà essere creato — ha fatto rilevare l'oratore — un nuovo blocco di potenze che toglierà agli occidentali l'attuale margine di voti ».

Gli Stati Uniti, di conseguenza, non potranno più avere automaticamente il numero di voti capaci di far passare le loro risoluzioni. Tanto gli Stati Uniti quanto le altre potenze occidentali — ha detto l'avvocato cingalese — dovranno mutare atteggiamento nei confronti dei paesi afro-asiatici.

Mercoledì la pubblicazione dell'accordo tra Israele e l'Argentina

GERUSALEMME, 31 — Il testo del comunicato comune relativo alla soluzione della disputa diplomatica tra l'Argentina ed Israele per l'affare Eichmann, è giunto al ministero degli esteri israeliano.

Da buona fonte si apprende che il documento non verrà pubblicato prima di mercoledì.

Congresso di esperanto a Bruxelles

BRUXELLES, 31. Il 45 congresso internazionale di esperanto ha avuto inizio questa mattina a Bruxelles alla presenza del ministro di stato Van Acker. Il congresso avrà termine il 6 agosto. I lavori si svolgeranno in esperanto ed hanno per oggetto l'esame dei problemi connessi con l'insegnamento di questa lingua nelle scuole.

Si costituisce l'uccisore del sindaco di Villa Literno

S. MARIA CAPUA VETERE, 31 — Si è costituito, stamane, alle carceri giudiziarie di S. Maria Capua Vetere, il trentaquattrenne Cesare Pignata, il quale il 13 luglio scorso, uccise a colpi di pistola per questioni di carattere familiare suo cognato Francesco Cassandra di 40 anni, sindaco democristiano di Villa Literno.

Il Pignata, che si è fatto accompagnare alle carceri da un avvocato, è stato interrogato dal magistrato inquirente.

Dalla corte marziale

Altri venti democratici condannati in Giordania

L'accusa è quella solita di «complotto contro lo Stato»

AMMAN, 31 — Nuove dure condanne sono state inflitte in Giordania a venti combattenti comunisti e democratici arrestati un anno fa a Nablus. L'accusa è quella solita di « complotto contro lo Stato » che viene emessa contro tutti coloro che non concordano col regime reazionario di re Hussein.

La corte marziale di Amman ha annunciato di aver emesso le seguenti sentenze: una a venti anni di carcere, una a tredici, quattro a dieci, tre a cinque, due a quattro, due a tre, una a due e sei a un anno. Diciannove persone sarebbero state assolte.

Frustato a sangue dai razzisti un negro nell'Alabama

HARPERSVILLE, 31 — Un gruppo di uomini bianchi, a bordo di due auto hanno aggredito un negro addetto ad una stazione di servizio. Gli hanno strappato la camicia, lo hanno legato ad un albero e lo hanno frustato.

Il capo della polizia di Harpersville nell'Alabama ha cercato di giustificare i razzisti sostenendo che il negro, Henry Lew JoJnes di 19 anni è stato battuto a sangue perchè i bianchi non sarebbero stati soddisfatti dal modo come erano stati serviti.

122 ospiti stranieri

Aperto a Tokio il Congresso SOHIO

Il discorso del delegato cinese - Dono dei sovietici ai minatori giapponesi - Santi rappresenta la CGIL.

TOKIO, 31 — Il congresso della federazione sindacale giapponese « SOHYO » che conta 3 500 000 aderenti, ha avuto inizio oggi a Tokio alla presenza di 122 delegati stranieri, rappresentanti 31 paesi ed otto organizzazioni internazionali.

Il delegato della Cina Popolare, Kiu Nin Ryi, presidente della federazione dei sindacati cinesi, ha esaltato la lotta eroica del popolo giapponese contro il trattato di sicurezza nippo-americana. Questa lotta — egli ha detto — ha contribuito a rafforzare la pace in Asia coll'impedire ad Eisenhower di venire in Giappone, col costringere il gabinetto Kisci alle dimissioni ed agli « aerei-spia » americani a lasciare il paese. Da parte sua il delegato sovietico, Alexander Bulgasov, del consiglio centrale dei sindacati sovietici, ha annunciato il dono di 10.000 dollari americani per gli scioperanti della miniera Milke, nell'isola di Kyu Shu. Come è noto è presente anche il compagno Santi segretario generale aggiunto della CGIL.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255 ABBONAMENTI: UNITA' 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5200 trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì), annuo 11.650, semestrale 6000, trimestrale 3150 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8350, semestrale 4400, trim 2.330 RINASCITA: annuo 2.000, sem 1.100 VIE NUOVE: annuo 3500, semestrale 1800 Conto corrente postale 1 29795. Un numero L. 70 un numero arretrato il doppio Spedizione in abbonamento postale PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160; Necrologia L. 130, Finanziaria Banche L. 400, Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n 19 - Roma